



L'AUTONOMIA DINAMICA Ieri in Senato l'approvazione in via definitiva. Più competenze in capo alla Provincia

Statuto, la riforma diventa legge

La Svp: momento storico. Urzì (FdI) e Calderoli (Lega): impegni rispettati



ANTONELLA MATTIOLI

Con 129 voti favorevoli, zero contrari e 48 astenuti, ieri il Senato ha approvato in via definitiva la riforma costituzionale dello Statuto d'autonomia del Trentino Alto Adige. Il governo Meloni ha tenuto fede agli impegni presi. Una legge attesa e voluta dai governatori Kompatscher e Fugatti, che salda l'alleanza di Svp e centrodestra, che governano Regione, Provincia e la città di Bolzano.

ALLE PAGINE **14. 15**



RIFORMA DELL'AUTONOMIA



Le novità principali

- **Più poteri a Bolzano e Trento** su commercio, orari dei negozi, fauna selvatica e grandi carnivori, appalti, ambiente ed ecosistema.
- **Clausola d'intesa:** lo Stato non potrà modificare lo Statuto senza il consenso di Province e Regione.
- **Meno vincoli statali:** sparisce l'obbligo di adeguarsi alle "riforme economico-sociali" dello Stato.
- **Diritto di voto:** in Alto Adige bastano 2 anni di residenza invece di 4 per votare alle comunali e provinciali.
- **Residenza storica:** chi ha già vissuto in regione recupera più facilmente il diritto di voto.
- **Nuovo nome ufficiale:** "Trentino-Alto Adige/Südtirol", in tedesco "Trentino-Südtirol/Alto Adige".
- **Giunte comunali:** anche un solo consigliere di minoranza linguistica potrà entrare in giunta.

IL VOTO

Con 129 sì, 48 astenuti e nessun contrario la Riforma è legge. La Svp: «Momento storico» Urzi (Fdl): «Impegni rispettati» Calderoli (Lega): «Un'opportunità». A favore anche Spagnoli



Il presidente Arno Kompatscher, la premier Giorgia Meloni, il ministro Roberto Calderoli e il presidente trentino Maurizio Fugatti

Autonomia con più competenze

Senato, approvata in via definitiva la Riforma dello Statuto

ANTONELLA MATTIOLI

BOLZANO. Lo aveva annunciato nel 2022, in occasione delle dichiarazioni programmatiche di governo; la premier **Giorgia Meloni** lo ha ribadito, due anni dopo, incontrando al NoiTech-Park il presidente Arno Kompatscher: «Io le promesse le mantengo». Così è stato. Ieri pomeriggio con 129 voti favorevoli, nessun contrario e 48 astenuti, l'Aula del Senato ha approvato definitivamente la Riforma costituzionale dello Statuto di autonomia del Trentino Alto Adige che attribuisce più competenze alle due Province.

Il voto

Nonostante l'appello del senatore **Luigi Spagnoli** (esponente del Pd componente del Gruppo autonomia) a votare a favore per «non lasciare alla destra la bandiera delle autonomie speciali», gran parte dei senatori del Pd si è astenuta, ad eccezione di **Graziano Delrio** e **Tatjana Roj**. A favore anche il senatore trentino **Pietro Patton** (Gruppo autonomia) e **Pier Ferdinando Casini** (gruppo Pd/Italia democratica e progressista; Italia Viva e Azione; oltre ai senatori a vita **Elena Cattaneo** e **Mario Monti**).

Quello di ieri è stato l'ultimo dei quattro passaggi parlamentari e quindi il disegno adesso è legge costituzionale. Un risultato atteso dal presidente altoatesino Arno Kompatscher e dal governatore trentino Maurizio Fugatti che salda l'alleanza di Svp e centrodestra, che governano la Regione, come anche la Provincia e il capoluogo.

Più competenze

Euforici i commenti dei vertici della Svp, di risultato storico, parlano gli alleati di centrodestra (Fdl, Fl e Lega), atteso da 25 anni. Ovvero da quando con la riforma del Titolo V del 2001, tutte le competenze non espressamente riservate allo Stato sono state attribuite alle Regioni ed alle Province autonome. La Corte costituzionale ha interpretato le competenze rimaste allo Stato come «trasversali». Ciò ha portato, negli anni successivi, ad una serie di pronunciamenti della Consulta



Il senatore Meinhard Durwalder e l'Obmann Dieter Steger

che hanno progressivamente limitato le competenze legislative e amministrative delle due Province.

Ora la Riforma dello Statuto di autonomia garantisce il ripristino delle competenze autonomiche che erano state limitate; attribuisce nuove competenze «esclusive» in materia di tutela dell'ambiente e degli ecosistemi, compresa la regolamentazione della gestione della fauna

selvatica (lupi e orsi) e del commercio.

Si riduce da quattro a due anni il requisito della residenza per esercitare il diritto di voto; garanzia di rappresentanza per il gruppo italiano nelle giunte comunali anche se in consiglio siede un unico consigliere italiano.

Altra novità: la clausola di salvaguardia. Significa che eventuali future modifiche allo Sta-

tuto richiederanno il parere favorevole dei due consigli provinciali.

Svp entusiasta

«Con l'approvazione della Riforma ci assicuriamo competenze, riconquistiamo margini di manovra e conferiamo nuova stabilità all'autonomia che viene così rafforzata». Il commento dell'Obmann della Svp, **Dieter Steger**, dopo l'approvazione definitiva della Riforma. «Si tratta - sottolinea in una nota il partito di raccolta sudtirolese - del più ampio sviluppo dell'autonomia dell'Alto Adige dall'entrata in vigore del secondo Statuto».

Per Steger, il voto di ieri rappresenta una «pietra miliare» politica. Soddisfatto **Meinhard Durwalder**, relatore della legge di Riforma in Senato: «Anche se la maggioranza aveva promesso il proprio sostegno fin dall'inizio, si può essere sicuri solo quando la votazione ha esito positivo. Inoltre, questa volta si trattava soprattutto di assicurarsi la maggioranza assoluta, ovvero 103 voti a favore della riforma dell'autonomia. Sono quindi soddisfatto che il nostro lavoro preliminare - collo-

qui e attività di persuasione - qui a Roma abbia evidentemente dato i suoi frutti. 129 voti sono un segnale chiaro».

Guarda avanti il presidente della Provincia **Arno Kompatscher** che parla di momento importante: «La Riforma non ripristina solo i livelli di autonomia legislativa ed amministrativa che nel 1992 spinsero l'Austria a rilasciare la quietanza liberatoria, ma ci garantisce nuovi margini di manovra. L'amministrazione provinciale è già pronta a tradurli in misure che apportino miglioramenti concreti per il territorio e la popolazione».

Urzi: parità tra i gruppi

«Rispettati gli impegni, smentiti i corvi. Si è compiuta - dice soddisfatto **Alessandro Urzi**, deputato di Fdl e relatore alla Camera - una piena transizione verso la responsabilità condivisa a gestire l'autonomia». Urzi sottolinea tra le altre cose «la scelta di introdurre correttivi per i rapporti fra i gruppi linguistici in Alto Adige, con l'obiettivo di realizzare una autentica parità». Quindi le critiche all'opposizione: «Rimane il rammarico per la mancanza di coraggio

da parte delle diverse espressioni della sinistra: tranne poche eccezioni non hanno sostenuto una riforma utile ai cittadini del Trentino e dell'Alto Adige».

L'orgoglio di Calderoli

Soddisfatto per l'obiettivo raggiunto **Roberto Calderoli** (Lega), ministro per gli affari regionali e le autonomie, che da tre anni segue il percorso della Riforma: «È grande per me l'orgoglio di aver dato un contributo a questo passaggio storico per il Trentino Alto Adige, che garantirà tanta autonomia in più: il ripristino dei livelli di autonomia, un riequilibrio tra le componenti linguistiche, il procedimento d'intesa per la modifica degli Statuti e soprattutto maggiori funzioni per le Province. Un'opportunità che andrà a beneficio dei cittadini. Pur non essendo trentino o altoatesino d'origine, l'autonomia è nel mio Dna da quando ancora non ero nato, grazie a mia nonna originaria della Val Passiria e a mio nonno che fondò il Movimento Autonomista Bergamasco, oltre che nel mio trascorso da presidente della commissione dei Sei».



Sopra il senatore Luigi Spagnoli Pd/Gruppo autonomie che ha votato a favore della Riforma dello Statuto di autonomia e l'assessore provinciale di Forza Italia Christian Bianchi